

Rassegna stampa del 10/02/2011

Rassegna stampa del 10/02/2011

GIALLO RICCÒ. Si cerca chi l'ha aiutato ad avvelenarsi il sangue (Il Resto del Carlino Bologna, 10/02/11)

Ciclismo nella bufera. Emotrasfusione, Riccò indagato: violazione della legge anti doping (Unità edizione Bologna, 10/02/11)

Piscine via Melato, la Lega all'attacco: «Giunta sfugge al confronto di merito» (L'informazione di Reggio Emilia, 10/02/11)

Parco ferrari. Il futuro della piscina (Unità edizione Bologna, 10/02/11)

Palestra chiusa fino a fine anno Alunni al centro Body Art , senza bus (Il Corriere Romagna di Cesena, 10/02/11)

Lavoro: le donne più colpite dalla crisi (Il Corriere Romagna di Ravenna, 10/02/11)

Le donne? In secondo piano (La Voce di Romagna Ravenna , 10/02/11)

GIALLO RICCÒ

Si cerca chi l'ha 'aiutato' ad avvelenarsi il sangue

Modena Perquisita l'abitazione, caccia ad un esperto di trasfusioni



Valentina Beltrame
* Modena

IL PROCURATORE capo di Modena, Vito Zincani, auspica che Riccardo Riccò, una volta dimesso dall'ospedale, collabori con la giustizia. Ma dall'entourage del ciclista modenese filtrano voci opposte, secondo cui il «Cobra», che ha rischiato di morire pare dopo essersi sottoposto a una autoemotrasfusione 'fai da te' per migliorare le prestazioni sportive in vista del Giro del Mediterraneo, potrebbe ritrattare la 'confessione' fatta al medico e oggi agli atti della procura di Modena e di quella antidoping.

Del resto i carabinieri del Nas di Parma, che ieri hanno perquisito la casa di Serramazzone nell'Appennino modenese in cui Riccò vive con la compagna Vania Rossi e il figlio, non hanno trovato riscontri che provino una pratica dopante da parte del ciclista, che si era sentito male nella notte tra sabato e domenica dopo un allenamento. Sarebbero state sequestrate solo alcune compresse sfuse e altre contenute in un flacone con etichetta straniera, che saranno analizzate. Nessun 'kit' per l'autotrasfusione, insomma, che secondo gli investigatori Riccò o qualcuno a lui vicino potrebbe aver fatto sparire.

Il tempo per cancellare ogni traccia di una pratica vietata e considerata doping, infatti, c'è stato eccome. La procura modenese, infatti, ha ricevu-

to il referto dall'ospedale di Pavullo solo lunedì dopo le 19, oltre un giorno dopo da quando, domenica mattina, Riccò era arrivato al pronto soccorso in fin di vita, confessando al medico di essersi reimmesso una sacca del proprio sangue conservata in frigorifero da 25 giorni. Il ciclista è stato trasferito subito all'ospedale di Modena in rianimazione: ieri pomeriggio i medici hanno sciolto la prognosi e nelle prossime ore potrebbe essere trasferito in un altro reparto. L'Ausl di Modena sottolinea

Migliorano le condizioni
Il ciclista dichiarato fuori pericolo
Non risulta indagato, sarà sentito appena possibile dal magistrato

che il medico del day surgery di pavullo «ha svolto in modo ineccepibile il proprio lavoro, adempiendo a un obbligo di legge».

L'AVVOCATO di Riccò, Fiorenzo Alessi di Rimini, ha incontrato Riccardo in ospedale: «Il mio assistito è intenzionato a difendersi sia sul piano penale che davanti alla procura del Coni. Non nega né conferma l'addebito ma, come è stato sempre considerato un corridore d'attacco, con la stessa grinta affronterà questa nuova disavventura giudiziaria. Non è escluso, inoltre, che siano sta-

te passate al setaccio le case o gli uffici di altre persone o che altre perquisizioni siano programmate nei prossimi giorni. La procura di Modena, che indaga per violazione alla legge antidoping, infatti, se per ora non ha iscritto nessuno sul registro degli indagati, non esclude possa esistere un 'complice', cioè qualcuno, un esperto, che abbia aiutato Riccò nella pratica dell'autotrasfusione.

IL PM Pasquale Mazzei sta inoltre aspettando i risultati delle analisi sul ciclista, per capire se quanto il «Cobra» ha riferito al medico del pronto soccorso di Pavullo da cui è arrivato con la pressione al limite della sopravvivenza, corrisponde al vero. «Stiamo aspettando la verifica sul piano tecnico-scientifico di quanto riferito dal ragazzo — spiega il procuratore capo, Vito Zincani — Sarà presto sentito, ma è presto dire in quale veste, cioè se in presenza di un avvocato. Quello che ci preme adesso è la salute di questo ciclista che è prima di tutto un ragazzo di 27 anni».

Intanto il capo della Procura antidoping del Coni, Ettore Torri, ha già contattato il pm Mazzei per chiedere copia degli atti e, in particolare, del referto medico dell'ospedale di Pavullo che contiene la confessione di Riccò. Il ciclista rischia la radiazione dalle competizioni sportive.

METODO REGOLARE

L'AUSL SOTTOLINEA CHE IL MEDICO DAL QUALE E' PARTITA LA DENUNCIA HA LAVORATO 'INECCEPIBILMENTE'



VOGLIA DI LOTTARE

IL LEGALE DELLO SCALATORE: «RICCARDO NON NEGA NE' CONFERMA L'ADDEBITO E' PRONTO A DIFENDERSI SU TUTTI I FRONTI»



CICLISMO NELLA BUFERA

Emotrasfusione, Riccò indagato: violazione della legge anti-doping

Il corridore ricoverato per un blocco renale ha confessato al medico di essersi sottoposto al trattamento con del sangue che aveva in frigo.

PAOLA BENEDETTA MANCA

BOLOGNA
bologna@unita.it

Migliorano le condizioni del ciclista Riccardo Riccò ricoverato al Nuovo Ospedale S. Agostino Estense di Modena. I medici ieri, dopo che ha passato una notte tranquilla, hanno deciso di sciogliere la prognosi. Continuano, intanto, le indagini della Procura di Modena che ha aperto ufficialmente un fascicolo per violazione della legge anti-doping, così come ha fatto il Coni per illecito sportivo. Il corridore, che tre anni fa era stato arrestato durante il Tour de France perché scoperto ad assumere l'Epo, ha ammesso, all'arrivo all'ospedale di Pavullo, di essersi praticato un'autotrasfusione con del sangue che conservava in frigo da 25 giorni. Si tratterebbe di una metodologia per aumentare il rendimento atletico, quindi di doping. Ieri mattina, per acquisire prove, la Procura ha disposto una perquisizione nella sua casa di Serramazzoni. Sembra però che i Nas non abbiano trovato nulla di significativo. «Le perquisizioni in questi casi, in cui è stata data grande pubblicità ai fatti, - commenta il Procuratore capo Vito Zincani - difficilmente si rivelano utili, perché c'è tutto il tem-



Il ciclista Riccardo Riccò

po di far sparire elementi fondamentali». Insieme al pubblico ministero Pasquale Mazzei, Zincani sta cercando di verificare se qualcuno abbia aiutato il ciclista formiginese nell'autotrasfusione.

Intanto, dal mondo dello sport e del ciclismo arriva una condanna unanime: il gruppo italiano in gara al Tour del Qatar scarica il corridore senza appello. Ad avere per lui parole di compassione, invece, è proprio il Procuratore Zincani: «Prima di tutto - commenta - provo una sensazione di grande pena per un ragazzo così giovane, di meno di 30 anni, che ha rischiato la vita e sta male». Per avere un quadro più chiaro delle indagini,

la Procura ha disposto l'acquisizione delle cartelle e di tutto il materiale clinico di Riccò che esaminerà «eventualmente avvalendosi di consulenti». Allo stato attuale il ciclista non risulta indagato: il fascicolo, per ora, è stato aperto nei confronti di ignoti. Appena le sue condizioni di salute lo permetteranno, verrà sentito dalla Procura. «Se fossero confermate le notizie di una trasfusione andata male quale causa del ricovero - commenta Stefano Vaccari, assessore provinciale allo Sport - significherebbe che siamo arrivati all'epilogo di una vicenda umana e sportiva drammatica e autodistruttiva di cui rimarrà solo un pessimo esempio, in particolare per tanti giovani ciclisti». ♦

Il Carroccio contro quella che ritiene una sostanziale privatizzazione
**Piscine via Melato, la Lega all'attacco:
«Giunta sfugge al confronto di merito»**

La Giunta comunale nasconde le carte sul futuro della piscina di via Melato? A sostenerlo il capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale Giacomo Giovannini.

«Inizialmente era stato prospettato il passaggio di consegne alla Fondazione dello Sport nel mese di settembre 2010, ora la Giunta Delrio avrebbe posto il paletto al primo di marzo. Questa decisione presa di soppiatto, senza che gli organi consiliari ne siano adeguatamente informati, ci pare l'ennesimo atto autoritario di una Giunta che evidentemente non ama il confronto mettendo le carte sul tavolo».

Giovannini sottolinea una contraddizione politica: «Mentre da un lato il Pd ha assecondato l'uso di molte risorse

pubbliche in operazioni d'immagine della sua Giunta cattocomunista, dall'altro non si è adeguatamente adoperato in investimenti funzionali: dopo il fallimento del project financing e l'assenza di investimenti in nuovi impianti, l'unica idea è stata la sostanziale privatizzazione delle piscine comunali. Inoltre bisogna che la Giunta chiarisca come intende procedere essendo in corso un procedimento, per quanto politicamente bizzarro, legato al quartiere Mirabello».

«Riteniamo - conclude Giovannini - che la Giunta debba presentarsi davanti alla Commissione, come abbiamo già chiesto, per presentare documentalmente le proprie intenzioni, prima di assumere qual-



Giacomo Giovannini (Lega)

siasi decisione, poiché la discussione verte sulla gestione beni del patrimonio comunale che rivestono finalità sociali molto importanti e che investono anche la non secondaria questione occupazionale».

PARCO FERRARI Il futuro della piscina

Sel di Modena ribadisce la sua contrarietà alla Piscina al Parco Ferrari. Il consigliere regionale Andrea Leoni, invece, si è detto convinto che il progetto a causa "dell'immobilismo" che regna nel Pd e in Giunta si risolverà in un "nulla di fatto".

Modena

CICLISMO NELLA BUERA
Finorecensione, Ricci indagato
Violazione della legge anti-doping



Crisi Giannini, oggi Ferrarini e Mizzanelli dal ministro

San Piero. Decisione presa con una delibera Palestra chiusa fino a fine anno Alunni al centro "Body Art", senza bus

SAN PIERO IN BAGNO. La giunta, con una delibera del 4 febbraio, ha preso atto della "impossibilità di porre rimedio alle problematiche statiche di alcune parti della palestra scolastica comunale nell'arco di qualche settimana, ovvero in un arco temporale ragionevolmente breve". Ciò sulla base di quanto riferito dal responsabile del settore lavori e Servizi pubblici. Nel comunicato stampa del Comune, sempre il 4 febbraio, si era parlato di "persistente incertezza sulla possibilità di riaprire in tempi ravvicinati la palestra scolastica". I problemi della palestra, o comunque di alcune parti della palestra, non potranno essere risolti in tempi brevi: questo è certo. Adesso è chiaro che la palestra rimarrà chiusa al di là del termine per gli ulteriori accertamenti tecnici, attualmente fissato al 19 febbraio. Dal 7 febbraio le scuole medie ed il Liceo scientifico, che erano stati costretti a sospendere l'attività di educazione fisica a causa della chiusura della palestra di San Piero (fino al 19 febbraio) per ulteriori accertamenti tecnico-sismici, hanno ripreso le lezioni di ginnastica, negli orari abituali, presso il Centro sportivo comunale di Bagno di Romagna. E lì continueranno a svolgersi fino alla fine dell'anno scolastico. Così prevede l'accordo con la società concessionaria So.G.Ge.Tel. s.r.l.-Body Art di Bagno di Romagna, alla quale verrà riconosciuto un compenso di 12 mila euro. Visto però che i due istituti sono abbastanza vicini alla palestra di Bagno, il Comune risparmierà sul servizio di trasporto dei ragazzi. L'amministrazione infatti ha stabilito che "fino alla conclusione dell'anno scolastico, stante la vicinanza dei due istituti scolastici con il centro sportivo, e considerato che in entrambi i casi gli studenti potranno percorrere in sicurezza la pista ciclo-pedonale, non saranno più effettuati i trasporti scolastici finora necessari per le attività di educazione fisica". Così, per fare ginnastica, si farà anche la passeggiata. (al.me.)

UGUAGLIANZA

I risultati del bilancio consentiranno di adottare strategie finalizzate a ridurre le disparità tra l'universo maschile e quello femminile

E' quanto emerge dall'analisi statistica sulle disparità di genere nel territorio presentata in Municipio sulla base dei dati del 2006

Lavoro: le donne più colpite dalla crisi

Vivono più a lungo rispetto agli uomini ma perdono il confronto in campo retributivo

RAVENNA. Ravenna non è una città per donne, almeno a giudicare dall'analisi statistica sulle disparità di genere nel territorio, presentata mar-

tedi in municipio, nell'ambito della rassegna "Donne nel buon governo della città" dalla consulente Mirella Dalfume.

L'indagine prende in esame alcuni aspetti particolari - demografia, istruzione, lavoro, qualità della vita, partecipazione - utilizzando i dati statistici 2008, di cui l'amministrazione comunale si servirà nella realizzazione del bilancio di genere, con l'obiettivo di ripensare le entrate-uscite in un'ottica di uguaglianze tra i sessi. Attraverso i dati anagrafici della popolazione è possibile infatti risalire alle aree potenzialmente interessate dai servizi per l'infanzia e gli anziani, o ipotizzare eventuali situazioni di difficoltà personale. Una lettura di genere permette di cogliere, ad esempio, una maggiore presenza di donne nelle fasce d'età più anziane (18.915 donne nella fascia d'età fra i 60-79 anni, contro i 16.052 uomini), tra i vedovi/e (a Ravenna le vedove sono 6.413) e divorziati/e, lasciando ipotizzare maggiori difficoltà personali e sociali. I dati sull'istruzione, significativi rispetto alla "posizione occupata nella società", sembrano confermare una differenza di genere nella scelta del percorso formativo a partire dalle scuole superiori: i ragazzi scelgono principalmente indirizzi tecnico-scientifici e le ra-



gazze prediligono gli indirizzi umanistici e commerciali. Sono però le condizioni lavorative a fare la differenza fra le donne e gli uomini ravennati, anche alla luce della crisi economica a cavallo fra il 2008 e 2009. In provincia il tasso di occupazione è sceso dal 71,9 per cento al 69,3 per cento (2,6 per cento in meno rispetto al 2007), dopo una crescita ininterrotta dal 2004. Parallelamente il tasso di disoccupazione è aumentato dello 0,5 per cento rispetto al 2007, toccando il 3,4 per cento. A farne le spese è stata in particolare la disoccupazione femminile, aumentata nel 2008 del 4,6 per cento (contro il 2,5 per cento maschile). La crisi investe soprattutto l'occupazione femminile: il tasso si riduce dal 66,8 al 62,6 per cento. Allo stesso modo cresce il tasso di inattività della popolazio-

ne femminile nella fascia d'età tra i 15 e 64 anni (+3,2 per cento rispetto al 2007); mentre l'occupazione femminile si concentra nei servizi (37,8 per cento), nell'industria (24,4 per cento, di cui il 10,5 nel comparto alimentare), nel commercio (17,5 per cento) e nel settore alberghiero e ristorazione (9,8 per cento). Il divario di genere è ancora più marcato per quanto riguarda la situazione retributiva, caratterizzata da una maggiore flessibilità e precarietà di contratto e da livelli retributivi più bassi. Per molte donne questo significa la necessità di prolungare l'età lavorativa anche in età avanzata più di quanto accada agli uomini. Ma è in quell'area ibrida compresa tra il lavoro subordinato e quello autonomo, che si colloca una fascia importante di occupazione femminile: in provincia le donne rappresentano poco più di un terzo dei professionisti, soprattutto fra medici, avvocati, psicologi e architetti, mentre le imprese femminili sono circa un quinto del totale, concentrate per lo più nei settori del commercio, dell'agricoltura e nelle attività ricettive e della ristorazione. (s.l.)

Pagina 8



ANAGRAFE

Dati anagrafici. Le donne tra i 60 e 79 anni sono più numerose degli uomini (18.915 donne contro i 16.052 uomini). Vedove (6.413) e donne sole con figli sono più numerose

LAVORO

L'occupazione femminile si concentra nei servizi (37,8 per cento), nell'industria (24,4), nel commercio (17,5 per cento) e nel settore alberghiero e ristorazione (9,8 per cento).

DISOCCUPAZIONE

Disoccupazione. Sono le donne a pagare gli effetti della crisi economica: nel 2008 la disoccupazione femminile aumenta del 4,6 per cento contro il 2,5 per cento maschile

PRECARIATO

Precarietà. Nel 2001 il 60 per cento delle donne dipendenti nei settori extra-agricoli beneficiava di un contratto a tempo determinato. Nel 2008 questa quota scende al 47,3 per cento.

Mobilitazione contro il governo ma anche a Ravenna faticano **Le donne? In secondo piano** *Poche quote rosa nelle posizioni di potere*

RAVENNA - "E' giunto il momento di alzare la voce e affermare il valore della nostra dignità": anche la conferenza permanente delle Donne Democratiche di Ravenna aderisce alla mobilitazione di domenica contro il governo promossa dal Comitato "Se non ora, quando?". Le donne del Pd trovano "intollerabile continuare ad assistere ad uno spettacolo indecoroso che offende le donne, all' indecente spettacolo di scambi sessuali che negano l'impegno quotidiano e sociale e la vita di ciascuna di noi". Legittimo, certo. Chissà se la protesta sposterà qualcosa anche a livello locale dove nessuna donna è ai vertici di società partecipate o enti pubblici. L'unica eccezione è Elsa Signorino, ex parlamentare, e presidente di RavennAntica. Per il resto, le quote rosa sono rispettate nelle giunte ma, pare, non nelle candidature. Alle prossime elezioni, ad esempio, i candidati dei partiti maggiori saranno, con ogni probabilità, tutti uomini. Fabrizio Matteucci e Claudio Casadio, si sa già, correranno per il Pd. Dall'altra parte, nell'alleanza Pdl-Lega, i favoriti alle candidature sono uomini e sembrano molto remote le possibilità di vedere Maria Giovanna Benelli per gli azzurri o Patrizia Zaffagnini per la Lega Nord come si era ipotizzato qualche settimana fa. Il caso di Casadio è emblematico: alle primarie tre donne erano candidate contro l'ex sindaco di Faenza ma nessuna è riuscita minimamente a scalfire la sua vittoria.



Le femministe degli anni Settanta. Ora le donne tornano in piazza contro Berlusconi ma anche Ravenna non è un'isola rosa

Se l'Italia non è un paese per donne, Ravenna non è un'isola felice. Nel comitato per Ravenna Capitale Europea della cultura, ad esempio, in molti hanno notato l'assoluta assenza di donne, rimediato nel

"gruppo di lavoro" composto da nove persone in cui la percentuale di donne è stata almeno parzialmente riequilibrata. Non c'è dubbio, comunque, che le stanze dei bottoni di Ravenna abbiano ancora

un forte accento maschile. Ma c'è tempo per rimediare: nel 2011 non ci sono solo le elezioni ma anche la scadenza di incarichi in importanti istituzioni. Se non ora, quando?